

# **Visita del vescovo Antonio all'ospedale di Cremona: «Immersione in un'umanità ricca, nonostante le ferite provocate dal dolore»**

«Un'immersione in un'umanità ricca, nonostante le ferite provocate dal dolore». Così il vescovo Antonio ha commentato la sua visita all'ospedale di Cremona nella mattinata di mercoledì 10 febbraio. Un momento informale, ma intenso iniziato nella Direzione generale con un breve incontro con il direttore generale, Camillo Rossi, che ha spiegato al presule le ricadute della nuova Azienda Socio-Sanitaria Territoriale appena costituita: «Aspetto peculiare – ha spiegato – sarà l'integrazione sempre maggiore fra ospedale e territorio; integrazione portatrice di nuove alleanze e strategie sinergiche fra gli specialisti e i Medici di medicina generale con una maggiore attenzione alle patologie croniche e alla persona. Tradotto in pratica significa garantire ai cittadini la cura migliore in base al loro reale bisogno di salute da gestire quando e dove serve, in ospedale o al domicilio».

«La sfida che ci attende – ha proseguito – non è immune da difficoltà, a partire da un profondo cambiamento culturale in tema di modelli assistenziali. Allo stesso tempo può offrire splendide opportunità – proprio nello sviluppo di rapporti organici fra medicina di base, medicina specialistica e il settore sociale». Da non dimenticare poi la ricerca e collaborazioni con il mondo del volontariato.

Rossi era affiancato dai vertici dell'Ospedale: il direttore sanitario Salvatore Mannino, quello amministrativo Alessandra Bruschi e quello socio-sanitario Paola Mosa.

Mons. Napolioni è rimasto ben impressionato dall'organizzazione della struttura sanitaria e ha ribadito la centralità della dignità della persona e l'importanza della preparazione professionale e umana degli operatori.

È seguita poi la visita ad alcuni reparti, anzitutto il Pronto Soccorso e la Medicina d'urgenza: ad accogliere il presule il primario dottor Antonio Cuzzoli che ha spiegato che la sua unità operativa poi accogliere anche contemporaneamente 90 pazienti. È seguito un passaggio in pediatria col primario Renata Delmiglio: mons. Napolioni si è soffermato con alcuni bambini e ragazzi e le loro famiglie, ma anche con i volontari dell'Abio, una benemerita associazione che aiuta i bambini a superare l'impatto con l'ospedale attraverso il gioco, l'ascolto, il sorriso.

Particolarmente intensa dal punto di vista emotivo la visita dell'Unità di terapia intensità neonatale diretta dal dottor Carlo Poggiani: un lungo corridoio a vetrata su cui si affacciano diverse incubatrici che accolgono bambini di pochi etti: «È un privilegio passare in questo reparto» ha commentato commosso il presule.

Mons. Napolioni ha poi visitato il reparto di oncologia del dottot Passalacqua, quello di rianimazione del dottor Luciano Crema e infine la Chirurgia diretta dal dottor Mario Martinotti.

Ultima tappa all'Hospice dove ad attenderlo c'erano il direttore Giorgio Nolli con i volontari dell'Associazione Cura del Dolore guidati da Lino Mignoli e il medico Maria Laura Caruso. Anche qui il vescovo si è intrattenuto con gli ospiti e i familiari pregando con loro e offrendo parole di conforto mai banali.

Il presule era accompagnato dai cappellani dell'Ospedale: don Giuseppe Leoni, don Maurizio Lucini e don Riccardo Vespertini.

Photogallery